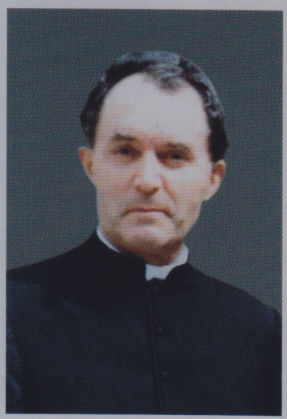

Associazione amici di
Mons. Luigi Bosio

Sede: 37121 Verona – Piazza Duomo 31/A – Corte Sant'Elena

FOGLIO SEMESTRALE Anno XXVI n. 1/2025

O cara Veritas!



Fa', o Signore, che comprendiamo e viviamo il mistero che stiamo celebrando «*digna intellegentia*».
«*Digna intellegentia*» è la fede: capire e vivere in modo degno il mistero che stiamo celebrando. «*Intellegentia*» la ragione, la nostra intelligenza, proiettata all'infinito con la fede.
Con Giovanni - l'Apostolo, l'Evangelista, il Cantore dell'Apocalisse - rapiti in estasi. «Ho udito una gran voce che diceva: "Giovanni, scrivi". Ho visto il Figlio dell'uomo, colui che raccoglie in sé tutta l'umanità, il Figlio dell'uomo, e sono caduto ai suoi piedi. Mi trovavo in un'isola, relegato, condannato all'esilio». No! No! Privilegiato dal Signore, nel deserto della solitudine, nel silenzio dell'isola, per il Verbo di Dio, per ascoltare il Verbo di Dio ed essere testimone e martire di Gesù.
Ascoltare nel Silenzio il Verbo di Dio, come in questo momento beato di questa piissima e Divina Liturgia, come bambini di pochi giorni, come gli Angeli cantori al sepolcro della Risurrezione.
Nell'ascolto del Verbo, il «*Verbum Dei*», il Verbo di Dio. «*Dux Sapientiae*», il principio della Sapienza. «*Dux Verbi*», il principio, l'origine della Parola, la Parola eterna. «*Verbum Magistrum*», il Verbo, non magistrale: il Verbo Maestro.
«*O cara Veritas!*». Siamo i figli della Verità. «*O cara Veritas et vera Caritas!*». O vera Carità! O cara Verità!

Dalle Omelie di don Luigi

Io e il Padre siamo una cosa sola

«*Ego et Pater unum sumus*». «Io e il Padre siamo una cosa sola». È necessaria una forza e una umiltà senza pari, cioè la tua grazia, anche solo a pronunciare e ripetere queste tue parole: «Io e il Padre siamo una cosa sola». «*Arcana verba!*». Bisogna averle sentite da Lui per poterle pronunciare. «*Multi loquuntur*», molti parlano, senza prima aver ascoltato quello che è stato detto loro. «*Arcana verba ab Aeterno Verbo*». Arcane parole dell'Eterno Verbo. «Io e il Padre siamo una cosa sola, uno solo. Però Lui è il Padre, Io il Figlio. Io nel Padre e il Padre in me. E voi in me e con me nel Padre, ardenti, incandescenti, divorati, consumati nelle fiamme del Divino Amore». Solo ripetere queste parole è celebrarle, cioè viverne la verità nel mistero di questo servizio sacerdotale, nostro servizio sacerdotale. E non siamo noi che serviamo il Signore. «*Mirum!*». Cosa meravigliosa! È Lui che serve noi. Per questo è servizio sacerdotale.

Ma dimmi, Gesù, tu hai rivolto queste parole a chi era così poco ben disposto ad ascoltarti! Anzi, appena hanno sentito queste tue arcane parole, «*sustulerunt lapides ut lapidarent eum*», hanno dato mano alle pietre per lapidarti. «*Dura duris*», i duri non sono capaci altro che di cose dure. «*Dura duris*».

Dicevo: è necessaria una forza divina e una umiltà senza pari, solo a ripetere queste santissime parole. E la preghiera l'ha implorato per noi: «*Fortitudo pastoris et humilitas gregis*». L'ho cantato nella prima preghiera, che è l'orazione 'Colletta', dove si raccolgono tutti i voti e i desideri della Chiesa. «*Fortitudo pastoris et humilitas gregis*». È la scuola della Divina Sapienza.

Avrei desiderato, da Pasqua a Pentecoste, aprire una pagina santa del Libro della Sapienza, al capitolo settimo. Rimane nel desiderio e nella pietà vostra e mia. La Pasqua è la prima Pentecoste. E la Pentecoste è la vera Pasqua. È veglia di attesa alla venuta dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo di cui il Libro della Sapienza dice: è libero, chiaroveggente, ogniveggente, sottile, sottilissimo, acuto come una spada a due tagli, che penetra fino nel midollo delle ossa, fino al punto di unione, di congiuntura tra l'anima e lo spirito, lì tra l'anima e lo spirito, cioè fino all'anima del mio cuore e fino al cuore della mia anima. Nel cuore della mia anima e nell'anima del mio cuore. «*In acie mentis*», sulla punta acutissima dell'anima.

Ma ritorniamo al principio, «*ad Unum*». «*Capis Unum captus ab Uno*». Potrai capire, carpire e abbracciare e possedere e assaporare l'Uno, quando ti lascerai afferrare e rapire «*ab Uno*», dall'Uno, da Lui, solo da Lui. «*Capis Unum raptus, captus ab Uno*».

Dalle Omelie di don Luigi

Vedere perché si crede



«Il mondo non mi vedrà più, perché gli manca la capacità di vedermi. Non mi ha conosciuto e non ha il diritto di vedermi. Voi vivete, perché io vivo e voi vivrete con me. Perciò avete la capacità di vedermi. Avete la capacità di vedermi, perché credete. Credete, perché vedete, avete veduto. Vedete, perché credete». La Fede spazia nell'Infinito, supera luoghi, supera tempi, supera ogni intelligenza.

La preghiera ci invita all'adorazione, a buttarci in ginocchio e ripetere, se vi piace, la bella – anche se brevissima – preghiera di Sant'Agostino, quando dice, nella sua Confessione: «*Quid mihi es Tu, Deus*?». Che cosa sei per me Tu, o Dio? «*Et quid sum ego ipse Tibi?*». E cosa sono io per Te? Tu camminavi davanti a me «*et ego a me discesseram*», e io invece sono partito da me, sono uscito da me, non so dove sono andato. «*Et non inveniebam me et tantum minus inveniebam Te*». E non trovavo più me, perché non trovavo più Te. Quando Ti ho trovato, allora ho trovato anche me.

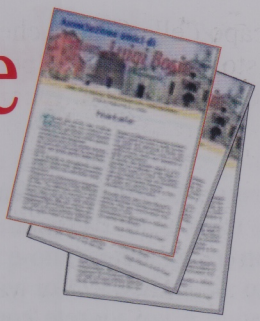
Salutiamo la Vergine Beatissima.

Un palpito – e qui sono sempre palpiti della pietà materna della Chiesa, l'Enciclica mariana della Madre del Redentore – quando in un versetto, per così dire, dell'Enciclica, il testo dice: nel Cantico del Magnificat si espone soprattutto la lode particolare del Magnificat e dell'Antifona *Alma Redemptoris Mater*, in modo veramente stupendo. Del Magnificat dice: «*Animo incitato et mirabundo, Maria fatetur se contineri in imo plenitudinis Dei*». E traduco: con animo incitato, cuore incitato, non concitato, incitato, che esplode di amore e di gioia, «*et mirabundo*», pieno di meraviglia, la Vergine Maria «*se fatetur contineri*», confessa di essere contenuta «*in imo plenitudinis Dei*», nell'abisso della pienezza di Dio. Che parole stupende!

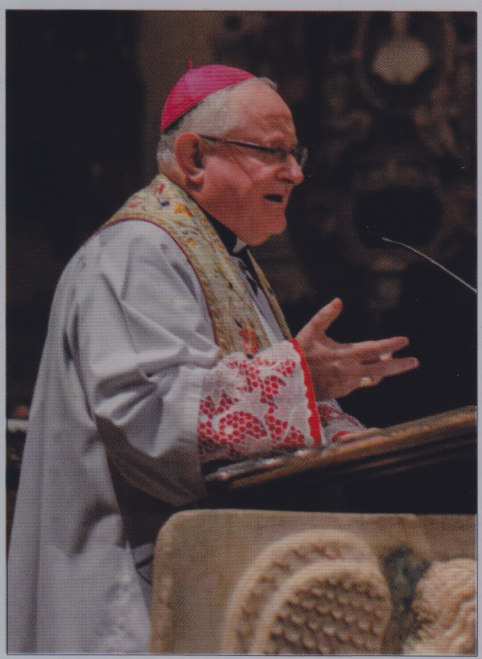
Beatissima Vergine Maria, ci ottieni questa grazia, con predilezione particolare. Cantiamo anche noi le tue lodi con animo che esplode di gioia e pieno di meraviglia di essere contenuti e avvolti giù, nell'abisso della pienezza di Dio.

Dalle Omelie di don Luigi

Dall'Associazione



Cattedrale di Verona, 26 gennaio 2025
Omelia di mons. Giuseppe Zenti, Vescovo emerito di Verona,
nel 31° anniversario della nascita al Cielo del venerabile Luigi Bosio



Il testo del profeta Isaia è molto importante ed è conosciuto da tutti. Gesù l'ha fatto proprio nella sinagoga di Nazareth. Quando ha srotolato il testo e letto, ma non a caso, "lo Spirito del Signore è sopra di me e mi ha mandato ad annunziare ai poveri la lieta notizia", lo Spirito del Signore era su Gesù, sulla sua umanità. Ed è lo stesso Spirito che l'ha guidato nel deserto per affrontare le prove di Satana. E, grazie allo Spirito che aveva in sé, le ha superate tutte; è lo stesso Spirito con cui ha agito nella sua vita pubblica per annunciare il Vangelo. Ma c'è un dato molto importante, cari fratelli e sorelle, che viene sviscerato nella seconda Lettura dell'apostolo Paolo, la prima Lettera ai Corinti. Chi è Cristo? È il Gesù Cristo di Nazareth? No, per l'apostolo Paolo il Cristo "totale" è Cristo e la Chiesa. Quante volte S. Agostino, di cui il venerabile Luigi Bosio era innamorato, ha parlato del Cristo totale, capo e corpo, sposo e sposa, Cristo e la Chiesa, inseparabili. Se dunque lo Spirito era nel capo, Cristo, la Chiesa non può che essere le membra; questa unità, fortissima, che esiste tra Cristo e la Chiesa, non può mai essere affrontata in modo superficiale e distinguere tra "io credo in Cristo, ma non credo nella Chiesa" sarebbe un'offesa ovviamente

al capo della Chiesa che è Cristo. S. Agostino direbbe: come si fa a credere a Cristo e invece si calpesta la Chiesa? È come se tu volessi baciare il volto di una persona mentre con le scarpe chiodate da soldato calpesti i suoi piedi. Cosa direbbe questa persona? "Ahi! Come ahi? Ti ho baciato! No, tu nei miei piedi mi hai calpestato!". Ora, che la Chiesa sia formata da peccatori non c'è dubbio, siamo certamente noi. Però Lui è il nostro Salvatore e ci salviamo grazie a Lui! Mi permettete un'altra brevissima riflessione che riguarda il nostro amatissimo padre don Luigi Bosio, un uomo dello Spirito, non c'è dubbio alcuno, dalla testa ai piedi, era pieno dello Spirito Santo, parlava a nome dello Spirito. Ricordate tutti quando ci parlava. Erano sempre poche parole, ma ispirate. E poi quanti doni lui ci ha dato nello Spirito Santo nel confessionale, dove grazie all'azione dello Spirito eravamo come rigenerati, come un secondo battesimo. E poi l'annuncio della sua parola, certo una parola ispirata. Lo diceva spesso, si preparava con molta cura fin dal lunedì, per dire parole soppesate, prima ancora vorrei dire vagliate dallo Spirito prima di pronunciarle ai fedeli, parole misurate perché ispirate. E poi lo Spirito Santo, ispiratore di tutta la Parola di Dio, Spirito Santo al quale si deve il mistero della trasformazione del pane e del vino in Cristo Eucarestia. Come non ricordarcelo allora don Luigi in confessionale, qui all'ambone, nell'annuncio della Parola di Dio e all'altare. Tenendo presente che questi tre sacramenti sono strettamente uniti, uno chiama l'altro, sono inseparabili perché tutti e tre sono il frutto dello Spirito Santo. E pensiamo ad esempio alla Parola di Dio oggi, che è la celebrazione della festa della Parola di Dio. Abbiamo sentito nella prima lettura la commozione di un popolo a sentire, dopo un esilio, a riascoltare ancora la Parola di Dio (c'è da essere commossi ogni volta che ascoltiamo questa Parola). Bene, poniamo il caso in cui noi diamo una valutazione assoluta della Parola di Dio senza pensare all'Eucarestia. Faremmo un torto, perché la Parola di Dio, senza l'Eucarestia, è vuota. Perché il contenuto della Parola Dio è l'Eucarestia! D'altra parte se è vero che la Parola di Dio senza l'Eucarestia è vuota, è altrettanto vero che l'Eucarestia senza la Parola di Dio è un grande enigma. Che cos'è? È la Parola di Dio che spiega il significato dell'Eucarestia, è un tutt'uno, fanno parte di quella che è Parola del Padre, ci lasciamo coinvolgere sempre più in profondità, meditando questa stessa Parola perché venga assimilata da noi. Ma poi il sacramento della Riconciliazione insieme all'Eucarestia, che è l'effusione dello Spirito dove noi siamo abbracciati dalla paternità di Dio, siamo salvati, siamo liberati, come ci ha ricordato la prima Lettura. Un vero canto di liberazione. Quante volte ci rallegriamo perché magari una nostra connazionale è stata liberata e tutte le televisioni ne parlano diffusamente o vengono liberati degli ostaggi ebrei dalla prigionia, ci si rallegra tutti insieme. Ma questo è soltanto un simbolo della liberazione, perché la vera liberazione è dal peccato, la vera schiavitù è del peccato e se ci sono delle schiavitù oggi, sono frutto del peccato, sono espressione del peccato. Quindi la vera liberazione è quella che fa dell'umanità un'umanità nuova, è liberazione dal sistema del peccato, perché

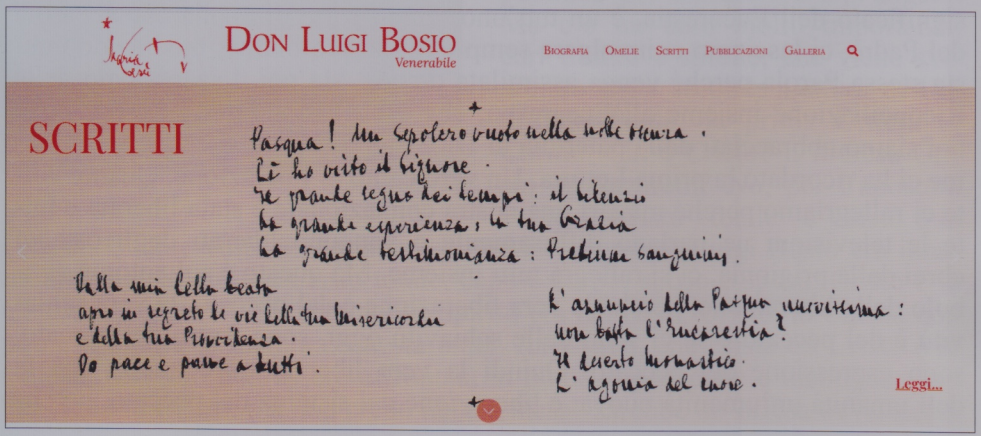
purtroppo il peccato non è mai solo. È tutto un grande sistema. Se pensiamo all'individualismo, all'egoismo, all'ateismo, alla cattiveria, alla superbia, alla vendetta, all'odio e tanti altri. Ecco, è essere liberati da questi condizionamenti ciò che allora fa dell'uomo un vero uomo! E grazie a Dio e grazie alla potenza dello Spirito Santo. Ecco perché ci ha dato don Luigi. Ce lo ha dato nell'Eucarestia. Come ce la dava lui l'Eucarestia lo sapete voi molto bene. Avete partecipato tante volte e proprio a questa Messa. E cosa ci ha dato poi nel sacramento della Riconciliazione nel quale si sentiva talmente ispirato che ci leggeva nell'anima! Non avevamo neanche bisogno, tante volte, di dire i nostri peccati. Mi ha detto una volta: «Chi è che ti chiede i peccati? Sappiamo già, il Signore sa già tutto! Non preoccuparti». Per cui non mi sono mai confessato da lui con la tortura di pensare: "Gli avrò detto tutto?", con lo scrupolo di aver tralasciato qualcosa. No, don Luigi dava sempre l'assoluzione generale, cioè "io ti assolvo come Dio ti sta vedendo". Capite chi abbiamo incontrato? Potete dire: abbiamo incontrato un santo. La Chiesa l'ha già riconosciuto santo, dichiarandolo venerabile. Adesso siamo in attesa che ci sia dato qualche segno più esplicito, di cui noi potremmo gioire magari nella beatificazione. Ma non anticipiamo i tempi, lasciamo che le cose maturino a tempo opportuno, che don Luigi ci fissi un po' di più, ci tenga la mano, noi stiamo attendendo che ci tenga la mano.

* * *

La prima domenica di ogni mese, dopo la S. Messa delle 9.30 in Cattedrale, incontro di preghiera.

Ricordiamo il sito dedicato a don Luigi all'indirizzo:

www.donluigibosio.it.



Preghiera per la Beatificazione di mons. Luigi Bosio

O Padre, Ti ringraziamo
di averci fatto dono di Mons. Luigi Bosio.
Nel suo ministero abbiamo sperimentato
la tenerezza del tuo abbraccio misericordioso
e la tua dolce carezza divina.
Ed ora Ti ringraziamo per la sua venerabilità.
Essa ci fa certi che egli vive
nel Tuo grembo di amore trinitario
e può intercedere per noi grazie su grazie.
Umilmente Ti supplichiamo
che il venerabile Luigi Bosio
possa essere annoverato, come gemma preziosa,
tra i beati e i santi che fanno corona luminosa
alla storia della Chiesa di San Zeno.
Per questo, per la sua intercessione
e in vista della sua beatificazione,
Ti chiedo la grazia che tanto mi sta a cuore…
Per Cristo nostro Signore. Amen

INFORMAZIONI

In prossimità della festa di S. Luigi Gonzaga, la comunità di Presina di Albaredo d'Adige e l'Associazione "Amici di Mons. Luigi Bosio" vi invitano

- **DOMENICA 22 GIUGNO 2025** presso la parrocchia di Presina di Albaredo d'Adige, alla S. Messa in memoria del venerabile mons. Luigi Bosio, alle ore 18.00, con la presenza di mons. Alberto Turco e di mons. Tiziano Bonomi.
- La S. Messa sarà preceduta, a partire dalle 17.00, dall'adorazione eucaristica e dalla recita del S. Rosario.
- Dopo la S. Messa ci sarà invece un momento conviviale per fare festa insieme.

SIETE TUTTI INVITATI!!!

ASSOCIAZIONE AMICI DI MONS. LUIGI BOSIO

Direttore Responsabile: Alberto Margoni
Aut. Tribunale di Verona n. 1415 del 17.10.2000

Comitato:
Paolo Beltrame; Maria Luisa Bordoni; Aldo Zeminian.

Per informazioni:

Paolo Beltrame:	cell. 338 2458272
Maria Luisa Bordoni:	cell. 366 5313032
Aldo Zeminian:	cell. 347 4256823

Quota annuale associativa: € 25,00

Codice IBAN
IT39S0503459540000000042168 **Banco BPM**
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**
Piazza Duomo, 31/A - 37121 VERONA